

Liste d'attesa per gli esami Si arriva a 130 giorni in più

Maglia nera per la elettromiografia, seguita dalle visite dermatologiche

LORENZA RAPINI
SANREMO

Sessanta giorni invece che dieci. Ma in alcuni casi numeri ancora peggiori. Le liste d'attesa per le visite della Asl parlano chiaro: i tempi sono lunghi ben oltre il consentito, per tantissimi accertamenti ambulatoriali, anche in caso venga prescritta l'urgenza.

Nella maggioranza dei casi, le visite con priorità alta, in urgenza appunto, che dovrebbero essere smaltite nell'arco di 10 giorni al massimo, arrivano a 60 giorni di attesa. Una eternità, per chi ha bisogno, chi soffre, chi ha necessità di accertare un malessere e intervenire. Tempi così dilatati che costringono ovviamente la gente, o almeno chi se lo può permettere, a rivolgersi necessariamente al privato, piuttosto che aspettare settimane, o addirittura mesi, prima di poter avere una diagnosi.

Le liste d'attesa accentuano le disuguaglianze sociali proprio per questo. Perché creano una linea: da un lato chi è costretto ad aspettare i tempi della sanità, dall'altro chi può accelerare, a pagamento. Anche se in questo ultimo anno e mezzo, certamente, la pandemia di coronavirus ha contribuito ad allungare i tempi.

La maglia nera va alla elettromiografia semplice: la visita viene data in 140 giorni, sia in caso di urgenza (che dovrebbe avere una attesa di 10 giorni al massimo) che in caso di visita programmata (che dovrebbe essere entro 30 giorni per le prime visite e entro 60 per le prestazioni strumentali). Ben 130 giorni più del limite, dunque, in caso di urgenza.

Subito dopo viene la visita dermatologica: 130 giorni di attesa in caso di urgenza (sempre 10 giorni al massimo dovrebbero essere), e altrettanti in caso di visita programmata.

Ma sono i tantissimi casi in



Un'apparecchiatura per esami diagnostici

cui si deve aspettare due mesi a segnare di rosso gran parte del tabellone delle attese. Ci vogliono 60 giorni per ecografie all'addome (completo, inferiore, superiore), all'apparato urinario e al collo, ma anche al fegato e alle vie biliari, ai linfonodi ascellari, alle ova-

rie, al pancreas, ai reni, alla vescica. Sempre due mesi per l'ecodoppler arterioso degli arti inferiori e superiori, ma anche dei vasi addominali, dei tronchi sovraortici.

Male anche con i raggi: sempre 60 giorni (con urgenza) ci vogliono per i raggi coxofemo-

rali, agli avambracci, al bacino, al femore o alla gamba completa, oltre che all'encefalo. Tutta una serie di accertamenti diagnostici che costringono chi non vuole aspettare e non può pagare a viaggiare fuori provincia o in alcuni casi fuori regione, per riuscire a ottenere una visita. Il «turismo sanitario» prosegue, dunque, e il coronavirus ha di fatto complicato le cose, con gli ospedali convertiti al Covid e i percorsi di sicurezza obbligatori per contrastare la diffusione della pandemia, che hanno rallentato tutta una lunga serie di altri accertamenti.

Questi ultimi dati sulle attese sono aggiornati al 5 agosto e tengono conto quindi anche della ripresa estiva dei contagi, che però per ora non si traducono in troppi letti occupati negli ospedali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CAMPAGNA PROSEGUE MA CALA L'AFFLUENZA

Vaccini, le seconde dosi superano le prime Immunizzato il 48,6% della popolazione

Da qualche giorno le seconde dosi superano abbondantemente le prime, a riprova che dopo l'«effetto green pass» qualcosa è cambiato nel flusso di Imperiese che si confrontano con la campagna vaccinale in atto. L'altro giorno, secondo i dati di Alisa, i vaccini (Pfizer e Moderna) somministrati in provincia sono stati 1339, con 788 prime dosi e solo 551 prime.

Stando ai dati ufficiali, e prendendo a campione il numero di residenti in provincia del 2019 (213 mila 840), ad oggi ha ottenuto la prima e la seconda dose dei vaccini disponibili il 48,6%



Una somministrazione

della popolazione residente nell'Imperiese. Guardando invece alla prima dose il dato sale a 135 mila 922 somministrazioni, pari al

63,6%. Ma si deve considerare anche una quota di vaccini che negli ultimi sei mesi sono stati somministrati anche e non residenti in relazione alle campagne che hanno interessato il mondo della scuola, le forze dell'ordine e i frontalieri.

In totale in Liguria sono state utilizzate circa un milione e 800 mila dosi, arrivando in media a superare il 50% della popolazione con seconda dose effettuata. L'Asl conferma la disponibilità dei vaccini e invita a prenotarsi attraverso il sito internet messo a disposizione dalla Regione. G.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLE RAGAZZI COINVOLTI IN PROVINCIA

Lo sport ritrova lo slancio grazie agli "Educamp"

IMPERIA

Lo sport locale ritrova slancio grazie al pieno successo degli Educamp.

In un'annata, la seconda di fila, in cui l'attività sportiva di base è stata messa alle corde dal Covid-19, che ha lasciato inattive centinaia di giovani atleti e atlete. L'estate 2021, in provincia di Imperia, ha segnato una partecipazione record in tutte le sedi, da Ventimiglia a Imperia, in cui il Coni ha organizzato gli appuntamenti mul-

tisport, strutturati sull'arco di tempo da due a cinque e, in alcuni casi, ad addirittura sette settimane e con la presenza di moltissime società e di altrettanti testimonial. Alla fine si parla di oltre mille ragazzi e ragazze impegnati, a testimoniare la voglia di sport dei giovani e la passione che anima chi ha organizzato una prima ripartenza, ancora più significativa dei numeri.

«Nella sola Arma di Taggia — spiegano i responsabili — in cin-



Educamp, un successo

que settimane sono state 430 le presenze registrate, al ritmo di oltre 60 iscritti per settimana. Il format Educamp ha avuto un successo che va oltre le aspettative. Lo sport vuole riprendersi il futuro». G.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPERIA, NUOVA CONQUISTA SINDACALE



Al personale infermieristico riconosciuto il tempo per la vestizione

Turni e vestizioni A infermieri e Oss garantiti più riposi

MAURIZIO VEZZARO
IMPERIA

Mentre si stanno ancora definendo le regole sulle turnazioni all'interno dei reparti, una sorta di rivoluzione rispetto al passato fortemente voluta dal direttore generale dell'Asl 1 Silvio Falco, gli infermieri e gli Oss incamerano una vittoria dopo l'ultima battaglia sindacale. Hanno visto riconosciuta la retribuzione dei tempi di vestizione, resi più complicati in tempi di Covid e calcolati in 15 minuti massimi. Il lasso di tempo necessario per indossare la divisa si è allungato. Nei tempi più bui della pandemia la vestizione era una sorta di cerimonia complicata: gli infermieri spesso usavano sacchetti neri della spazzatura come sovrascarpe e due o tre paia di schermi in plastica che impedivano di vedere bene perché si appannavano con estrema facilità.

Vedere all'opera una squadra di infermieri era come assistere a una sorta di scena di film distopico ambientato su altri mondi. La nuova conquista sindacale è partita da lì. La vestizione non si trasformerà in quote da monetizzare sulla busta paga però. L'aveva proposto la Cgil provinciale che alla fine non ha firmato l'ac-

cordo. L'accordo prevede invece che il tempo di vestizione/svestizione si concretizzi in ore di riposo compensativo. Grosso modo, calcolando che il personale sui tre turni ha garantiti 15 minuti (scendono a dieci per due turnazioni), in un anno l'infermiere o l'Oss avranno a disposizione otto giorni di riposo in più. Il patto con l'azienda l'hanno sottoscritto Cisl, Uil, Rsu e il sindacato autonomo Nursing Up.

«Un riconoscimento importante», commenta Nico Zanchi, segretario provinciale Cisl per la Funzione pubblica. I sindacati si sono fatti forte della sentenza 17635 della Cassazione che ha fatto chiarezza a livello nazionale: per un sanitario indossare e togliersi camice, mascherina e altro fa parte dell'orario di lavoro e come tale va retribuito. Questo fa sì che l'abito dell'infermiere sia considerata una divisa.

Intanto continua il dibattito interno sulla proposta del direttore Falco di suddividere in tre fasi orarie la giornata lavorativa — per tutti i reparti — degli infermieri e degli Oss: sette ore se si lavora il mattino, altrettante per chi fa il turno pomeridiano, dieci ore se si è in servizio di notte. Questione spinosa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUARANTENE OLTRE QUOTA TRECENTO

I nuovi positivi sono 43 Aumentano i ricoverati

Altri 43 positivi al coronavirus in provincia di Imperia, che si conferma quella della Liguria dove, rispetto al numero della popolazione, il contagio ha ripreso ad aumentare con maggior vigore (complice soprattutto l'aggressività della variante delta). Il numero delle persone infette in Asl 1 ha toccato ieri quota 436 (+28 rispetto a giovedì, con un saldo di quindici soggetti guariti). Aumentano anche i rico-

veri all'ospedale «Borea» di Sanremo dove il numero dei pazienti è salito a undici (+2 nelle ultime 24 ore), con sempre due persone costrette a ricorrere alla Terapia Intensiva. Balzo in avanti anche sul fronte delle sorveglianze attive. Le persone che il contact tracing dell'Asl ha posto in quarantena in quanto ritenute contatti di caso confermato sono salite a 309 da 284 (+25).

Nell'ambito dell'attività



Il prelievo con un tampone

nella lotta al Covid 19 l'Asl 1 ha prorogato a fine dicembre l'incarico alle Malattie Infettive al medico specializzando Marco Berruti (22 mila euro dal 22 agosto a fine anno). G.G.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA